



tional, lo ha ribadito nella sua audizione alla commissione parlamentare d'inchiesta di martedì scorso – ma rimane da capire che tipo di uso è stato fatto di questi investigatori privati, se la pratica delle intercettazioni ai danni di vip e gente comune era veramente un modo d'operare tipico del giornalismo del Regno Unito.

Intanto, il coinvolgimento anche di altri giornali non è roba di poco conto. Anche se alla stessa Cnn Piers Morgan, ex direttore del Daily Mirror, ha detto: «Durante il periodo che ho trascorso in quel giornale, non ho mai intercettato un telefono o pubblicato qualche storia basata su un'intercettazione». Ora tutto resta da accertare, eppure un senso di inquietudine regna su Fleet Street (viene chiamato così il giornalismo britannico nel suo complesso, dal nome della storica via sede di numerosi giornali) e non rassicura che a condurre le indagini sia la stessa Metropolitan Police tirata in ballo dai giornalisti e dai politici. Così come lo stesso senso di disagio regna sulle redazioni «superstiti» di Murdoch, dopo che si è saputo che il comitato olimpico per Londra 2012 starebbe cercando nuovi media partner, mettendo in un angolo le testate di News International che si erano già accaparrate accessi esclusivi ai backstage delle partite e delle gare. In casa Murdoch, tuttavia, la tempesta pare essersi calmata, almeno un po'.

**Ansia a Fleet Street**  
L'uso di investigatori privati in Gran Bretagna è legale ma fino a dove?

**LA TIGRE E LO SQUALO**

Grande copertura mediatica, nel Regno Unito, sta avendo la moglie di Rupert, Wendi Deng, che con i suoi ceffoni contro l'aggressore di suo marito, è diventata la nuova star dei tabloid ma anche dei giornali di qualità. Ieri The Independent le dedicava addirittura due pagine, chiamandola «il braccio destro del tycoon». Ed è gara fra i quotidiani a ricostruire la sua storia – dalla Cina comunista agli Usa, al potere globalizzato – e ad arricchirla di particolari, riportando persino le marche preferite di smalto per unghie. Un vero e proprio «circo» dell'informazione, come hanno detto i commentatori più intelligenti. Al centro del quale ora c'è lei, la «tigre asiatica» che difende lo «squalo» australiano-americano. Mentre tanti «corvi» continuano a rivelare aspetti sempre più inquietanti della vicenda che ha portato alla chiusura di News of the World. E a una valanga di fango che sembra non avere fine. ♦

→ **Ceneri disperse** all'alba di mercoledì in un lago che rimarrà segreto

→ **Nonostante i divieti** era ritrovo di estremisti. Nel 2004 furono 9mila

## Rudolf Hess, smantellata la tomba Gli eredi del nazista: «Niente più parate»



Foto Ansa

Braccio destro di Hitler, Rudolf Hess al processo di Norimberga

**La tomba di Rudolf Hess non sarà più meta di pellegrinaggi annuali dei neonazisti: i resti del braccio destro di Adolf Hitler sono stati esumati e la sua tomba distrutta nel cimitero di Wunsiedel, in Baviera.**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

«Io ho osato», era scritto su quella tomba. Molto simile a tanti altri slogan nazisti. «Vittima della democrazia» era definito l'ultimo dei nazisti, quelli veri della Seconda Guerra Mondiale. Per questo l'anniversario della morte di Rudolf Hess, avvenuta il 17 agosto 1987 nella fortezza berlinese di Spandau, era divenuta l'occasione di marce nostalgiche dei gruppuscoli di neonazisti tedeschi.

Hess era sepolto nella tomba di famiglia in Baviera, a Wunsiedel, comune con meno di 10mila abitanti vicino alla frontiera con la Repubblica Ceca. Tra le quattro e le sei del mattino di mercoledì, dopo un accordo con gli eredi, la tomba è stata smantellata e i resti esumati dopo che la chiesa evangelica ha disdetto il contratto di affitto che regolava la presenza della tomba di Hess. Il vice sindaco del villaggio Roland Schöffel e l'amministratore del cimitero, Andreas Fabel, hanno confermato che le ossa sono state poi cremate e che le ceneri sono state sparse in un lago il cui nome è mantenuto segreto. Per anni la Chiesa evangelica locale, proprietaria del cimitero in cui Hess era sepolto accanto ai genitori, aveva cercato senza successo di far rimuovere la tomba. Così, con l'im-

minente scadenza del contratto di locazione ha deciso di non rinnovarlo, favorendo di fatto la dispersione dei resti del luogotenente del Führer. Una nipote di Hess ha inizialmente protestato contro questa decisione, ma il resto della famiglia ha poi dato il via libera.

**SEGRETARIO DI HITLER**

Strano destino quello di Rudolf Hess. L'uomo fu protagonista, dopo avere fedelmente servito il Führer di cui era stato confidente e segretario, di una misteriosa missione in Scozia, finì i suoi giorni suicidandosi nel carcere berlinese di Spandau, dove era rinchiuso dalla fine della Seconda Guerra Mondiale in seguito all'ergastolo comminatogli al processo di Norimberga. Hess era divenuto un punto di riferimento per i neonazisti tedeschi, composti quasi esclusivamente da giovani.

Da quel 1987 ogni anno ci risiamo: pellegrinaggi di nostalgici a Wunsiedel, adunate e manifestazioni in molte città della Germania, soprattutto nel Meclemburgo, dove è maggiore la concentrazione di elementi neonazisti, e negli altri *lander* dell'est, dove gli estremisti sono favoriti dal diffuso malessere sociale. Nel primo anniversario della morte dell'ex gerarca nazista è documentata anche la presenza di neonazisti italiani, tra cui fedelissimi del sindaco di Roma Gianni Alemanno, come Franco Panzironi, attuale amministratore delegato dell'Ama. Questi incontri sono stati vietati dal 1991 al 2000 e i neonazisti avevano organizzato celebrazioni in altre città al confine con la Germania (in Olanda e Danimarca). Le dimostrazioni a Wunsiedel erano state di nuovo legalizzate nel 2001. Ben 5mila neonazisti marciarono nel 2003 e oltre 9mila nel 2004, segnando le più grandi manifestazioni naziste in Germania dal 1945 ad oggi.

Una legislazione più rigorosa in materia, emanata nel marzo 2005, ha permesso di vietarle di nuovo. Nonostante un'ulteriore sentenza della Corte costituzionale tedesca nel 2009, però, i neonazisti hanno continuato a commemorare la sua morte tutti gli anni. Ora la decisione degli eredi dovrebbe mettere fine alle parate. Ma non per questo i neonazisti hanno rinunciato a mettersi in marcia. Vedremo cosa accadrà il 16 agosto prossimo. ♦